

L'alfabeto dell'Ara Pacis

Il messaggio politico di Augusto tra simboli e fiori

In un saggio di Giulia Caneva viene investigato il «codice» botanico utilizzato dall'imperatore per parlare ai sudditi e alla storia

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

LA POTENZA COMUNICATIVA E I RICHIAMI SIMBOLICI DELLA DECORAZIONE FLOREALE, LA LETTURA DEL PARTICOLARE E POI LA VISIONE GLOBALE, "da lontano", per decifrare oggi quello che l'Ara della Pace si prefiggeva di raccontare nella Roma di Augusto quando fu mostrata per la prima volta il 30 gennaio del 9. A.C. Giulia Caneva, docente di Botanica ed Ecologia vegetale all'Università Roma 3 di Roma, ha dedicato ampi ed approfonditi studi alla rappresentazione delle piante nel paramento esterno dell'Ara Pacis e alla fine, in un interessante ed originale saggio, *Il codice botanico di Augusto* (edito da Gangemi) propone una tesi, rigorosamente argomentata: «Il progetto della cosiddetta decorazione floreale è un messaggio politico augusteo».

L'intuizione, racconta, è arrivata quando è riuscita ad «avvicinarsi al monumento nella sua interezza», dopo un lungo lavoro iniziato soprattutto sulle fotografie mentre ancora il monumento era negli involucri protettivi durante i lavori del nuovo polo museale che lo ospita. «L'immagine - racconta - doveva essere osservata scomponendola in piccole porzioni saldate insieme senza soluzione di continuità e soltanto così diventava possibile percepirne tutti gli elementi che tenevano insieme la struttura».

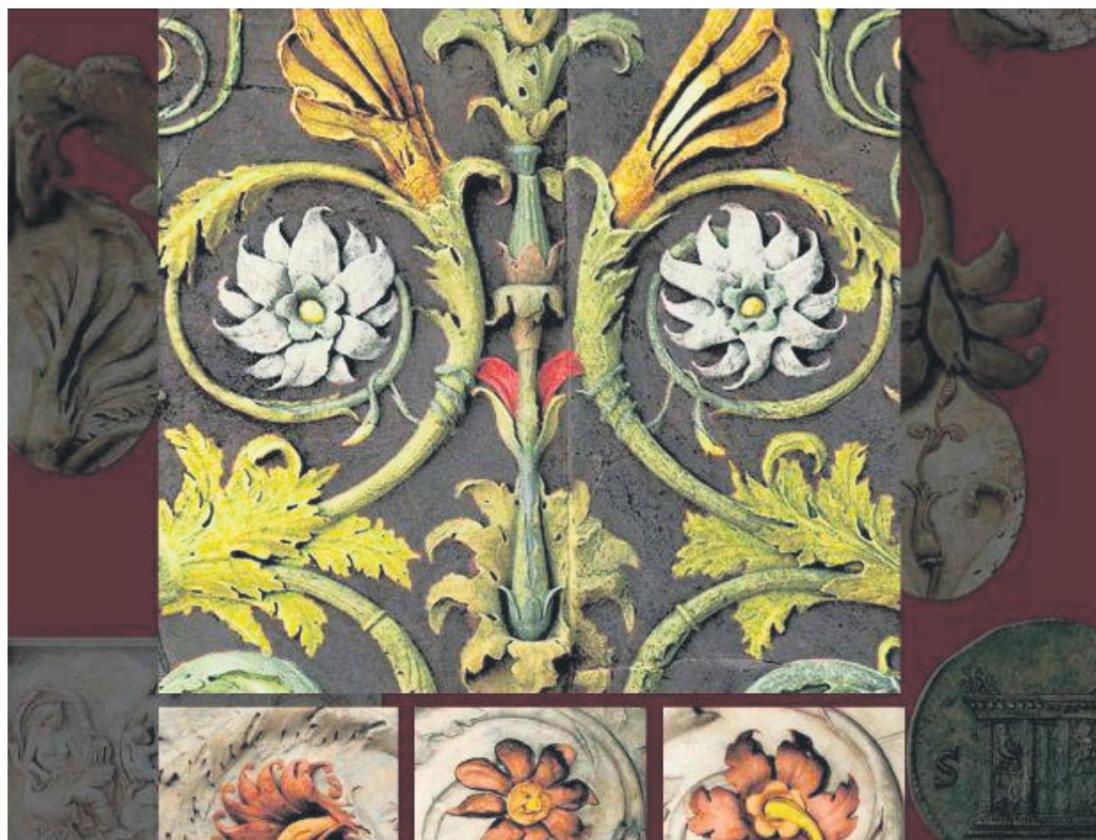
Nel suo lavoro non si è limitata a «censire» le piante (a cui è dedicata tutta la prima parte del libro), stabilire se erano reali o fantastiche, definendo «una sorta di alfabeto», Giulia Caneva ha voluto avventurarsi in quello che lei stessa definisce «un percorso insidioso», in quel terreno che potremmo definire di «arqueo-botanica»: arrivare alla comprensione della «sintassi» linguistica. Ovvero «l'ipotesi di un modello di comunicazione che sarebbe stato affidato alle immagini» per trasmettere al popolo, a tutto il popolo, attraverso il

linguaggio dei fiori e delle piante, quel messaggio che dotti e filosofi coglievano con le parole. Un viaggio tra i fiori e le piante facendo un tuffo nella Roma Augustea, «un viaggio faticoso e affascinante», racconta l'autrice.

Dopo aver sezionato le singole parti, Caneva si è concentrata «sullo scheletro» dell'impalcatura vegetale «predominata dalle strutture fiorali», 90 specie quelle catalogate, minori le piante con foglie e frutti, scarsi i frutti e gli organi ipogei. Non un caso, spiega la studiosa: «La dominanza di fiori e la scarsità dei frutti, classico emblema di fertilità e prosperità, rappresentano una Natura nel suo processo iniziale di sviluppo e non in uno stadio maturo e compiuto». Proprio come era il costituendo impero.

IL SIMBOLO DELL'AQUILA

L'albero della vita, le felci come aquile simbolo del potere divino e militare, le allusioni all'anima, al cuore «centralità dell'essere» nella cultura greco-romana, i serpenti vegetali e le accezioni a questi legate, i candelabri vegetali, vengono letti e rivelati in un accurato lavoro che va ben oltre il lavoro botanico e si lega al disvelamento storico-archeologico che guida lo sguardo nell'osservazione del monumento che il Senato romano volle al ritorno di Augusto dalla Gallia e dalla Spagna, destinato alle celebrazioni dei sacrifici in presenza ogni anno di magistrati, sacerdoti e vergini vestali. Ed ecco dunque, che allo sguardo attento si svela al popolo, attraverso un messaggio simbolico e allegorico nello stesso tempo, l'idea di prosperità in un processo di rinascita, con la pace, e di continua evoluzione e trasformazione, destinato a diventare eterno. Il libro di Giulia Caneva si è aggiudicato il premio dell'European Union Prize for Cultural Heritage/Europa Nostra Awards, dedicata alla preservazione del patrimonio culturale. *Il codice botanico di Augusto* è stato tra i 28 progetti candidati nel perimetro Ue. Sei i finalisti, tra questi il saggio di Caneva (unica presenza italiana), che sono stati premiati lo scorso primo giugno a Lisbona da una giuria di esperti, presenti il principe ereditario Felipe di Spagna e consorte, il presidente della Repubblica del Portogallo Anibal Cavaco Silva, quello di Europa Nostra, Plácido Domingo e la commissaria europea per la cultura, Androulia Vassilou.



Il codice botanico come chiave per decifrare i linguaggi dell'antica Roma

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Lo scrittore Pier Vittorio Tondelli

Pier Vittorio Tondelli Quella passione per l'emarginazione

Al festival Mix di Milano omaggio all'autore di «Altri libertini» con tante chicche e curiosità

«NOTTE RAMINGA E FUGGITIVA LANCIATA VELOCE LUNGO LE STRADE D'EMILIA A SPOLMONARE QUEL CHE HODENTRO, NOTTE SOLITARIA E VAGABONDA». Le notti e i giorni di Pier Vittorio Tondelli vengono ripresi raccogliendo le voci di chi gli fu caro, dei compagni di creatività, del libraio con cui discuteva fino a tarda sera. Persino gli odori ritornano, quelli del vino in cima agli altri, come corredo del sapore di una terra che resta radice unica.

Pier Vittorio Tondelli, autore di *Altri libertini* libro cult negli anni '80, si impone al festival Mix di Milano grazie a un documentario denso di scorci che permettono di entrare nella sua vita e di risalire alla sorgente di alcune ispirazioni. *Lo chiamavamo Vichy* per la regia di Enza Negroni, è opera che permette di ricontattare i messaggi dello scrittore scomparso troppo presto e di rividerlo come non lo avevamo visto ancora. Il festival dedicato alle pellicole a tematica omosessuale, trans, queer (<http://www.festivalmixmilano.com>), che apre i battenti il 22 per chiudere il 28, lo presenta tra le opere di punta, valorizzando di Tondelli la passione per l'emarginazione che può essere punto di partenza per l'elaborazione di identità collettive, sofferenza, grido di libertà.

LA LIBRERIA

Scriverà Tondelli alla maestra di scuola: «tu non lo crederai ma - che lo abbia voluto o meno - ho fatto del bene e portato a molti "emarginati" che mi hanno scritto e cercato in tutti questi anni la forza di cercare un riscatto umano, la volontà di essere se stessi al di là dei giudizi della gente». Tra le chicche, Tondelli che anima una compagnia teatrale d'oratorio, per uno spettacolo su Antoine de Saint-Exupéry, dedicato al *Piccolo Principe*, o la locandina fatta dall'amico libraio con la tecnica del collage: un ritaglio di giornale che reca il titolo dell'ultimo libro uscito, la testata del settimanale che se ne occupa, la foto di Tondelli. «A lui piaceva tanto», ricorda Nino Nasi della «Libreria del teatro» di Reggio Emilia. Affascinante la libreria, con lo scaffale Tondelli occupato

dai libri dello scrittore e dagli altri su di lui, zeppa di testi fino a traboccare, carica di quadri appesi tra una fila di libri e l'altra.

Il libraio maneggia vecchie scatole come fossero contenitori di reliquie, e mostra l'elenco dei libri ordinati da Vichy - «ecco, questa era l'ultima lista» chiosa e recita i titoli dei testi amati dallo scrittore. Poi prende un altro piccolo scrigno da cui saltano fuori tantissime foto, e le offre alla telecamera come fossero quelle di un figlio: Tondelli con la barba e i capelli lunghi, all'osteria che beve e sfodera uno dei rari sorrisi, Vichy con i capelli corti appena qualche anno dopo. Toccanti le parole del fratello Giulio. Legge il brano che parla dei «soliti antichi odori che fanno sorridere e dire sto per arrivare a casa»: Vichy d'inverno scende dal treno e gli va incontro la nebbia fruttata che sa di vino e di mele, oppure d'agosto ad accoglierlo è l'odore del fieno tagliato che sta essiccando nella calura. Odori che riportano a un tempo dell'anno, cosa che si perde del tutto vivendo in città. Arrivato a casa, nel condominio dove abitano i suoi ognuno fa la spola tra appartamento e cantine dove c'è il vino nuovo, e tra la gente così affaccendata «non ci sono più il dottore o il ragioniere, ma i figli della loro terra». Una terra oggi squassata dal sisma e tanto amata da Vichy.

ROMA E PALERMO

Orgoglio omosessuale sfilano le parate

Palermo e Roma: sabato 23 giugno sfilano le parate dell'Orgoglio omosessuale. A Palermo, un lungo corteo, colorato e pieno di musica attraverserà la città per dimostrare «che il popolo LGBT non si arrende. Insieme a noi sfileranno migranti, precari, attivisti dei diritti umani, e tanti altri - dicono gli organizzatori - il pride è la casa di tutti i diritti». Il corteo partirà alle 15.30 dal Foro Italico.

Pride a Roma, concentramento a piazza della Repubblica, alle 15.30. Tema della parata: «Vogliamo tutto». Venerdì 22 sempre nella capitale in piazza Farnese, manifestazione in attesa del pride e anti-omofobia, tra gli altri intervorrà Guido Allegranza, aggredito nei giorni scorsi perché attivista gay.